

FOCUS SUL LAVORO NELL' ARTIGIANATO IN PUGLIA

ANNO 2012



PRESENTAZIONE

Le dinamiche del mercato del lavoro nel primo semestre 2012 sono state inevitabilmente condizionate dal contesto recessivo dell'economia, già fiaccato dagli effetti della grande recessione iniziata nel 2008 – 2009, che non ha sufficientemente beneficiato della debole ripresa 2010 – 2011.

Con la pubblicazione dei dati relativi al quarto trimestre del 2011, l'ISTAT ha certificato la recessione tecnica, con due trimestri consecutivi di recessione del PIL. L'osservazione degli indicatori congiunturali continua a manifestare una marcata debolezza della domanda.

In Italia il settore manifatturiero, che determina il 34,8% dell'occupazione dell'artigianato, stenta a riprendersi: se nel 2011 il fatturato delle imprese è salito del 6,6%, questo è stato possibile in forza di una crescita del +10,5% sul mercato estero, ma di solo il 4,7% su quello interno.

In questo contesto le condizioni del mercato del lavoro italiano sono particolarmente critiche, anche in prospettiva futura, stante la previsione di una caduta del PIL stimata tra -1,5% e -2,2% per fine anno: si prevede una flessione dell'occupazione di un ulteriore 0,3% nel 2012.

Nel periodo 2007 – 2011, d'altra parte, il tasso di occupazione in Italia è calato di 1,7 punti percentuale, di -1,9% in Puglia e di -2,6% nel Mezzogiorno che segna il dato più pesante sull'intero territorio nazionale (tabella 1).

Nel 2011 il tasso di disoccupazione totale era dell'8,4% in Italia, del 13,7% nel Mezzogiorno e del 13,3% in Puglia. Nello stesso anno la disoccupazione dei giovani al di sotto dei 25 anni toccava livelli allarmanti: 29,1% in Italia e 37,5% in Puglia (tabelle 1.1 e 1.2).

Per quanto riguarda l'artigianato (tabella 2), il 47,9% delle imprese del settore operante in Puglia ha alle proprie dipendenze almeno un addetto (contro il 40,4% del dato nazionale). Complessivamente gli addetti dell'artigianato nella nostra regione sono 166.364, di cui 85.267 dipendenti (il 51,3% contro il 48,2% del corrispondente dato nazionale). La dimensione media dell'impresa artigiana in Puglia è di 2,47 addetti (2,58 in Italia).

Per incidenza sull'occupazione totale, l'artigianato pugliese si colloca al 15° posto tra le regioni italiane: il 13,4% dell'occupazione è localizzata nel settore artigiano (13,9% in Italia).

Lo studio mette a confronto (tabella 3) gli addetti ed i dipendenti nell'artigianato per macro settore e province in Puglia, evidenziando un sostanziale equilibrio tra gli addetti dell'industria in senso stretto (50.194), delle costruzioni (59.364) e dei servizi (56.536) ed evidenziando un andamento analogo tra i dipendenti nei rispettivi macro settori.

La tabella 4 dà ragione delle dimensioni medie delle imprese artigiane in Puglia per macro settore e provincia.

La tabella 5 illustra le consistenze, per provincia, delle imprese, degli addetti e dei dipendenti per il totale delle imprese e per le imprese con meno di 15 addetti (che rappresentano in Puglia il 51% dei dipendenti, contro il 33,1% del corrispondente dato nazionale).

Nella tabella 6 gli oltre 85.000 dipendenti delle imprese pugliesi dell'artigianato sono stati suddivisi sulla base del contratto, evidenziando come il 27,5% sia inserito nel CCNL della meccanica ed installazione di impianti, il 26,7% faccia riferimento al CCNL dell'edilizia e l'11,6% al CCNL degli alimentaristi e panificazione.

Nella tabella 7 si sono suddivise le oltre 32.000 imprese artigiane pugliesi sulla base del contratto di riferimento: le concentrazioni seguono gli andamenti evidenziati nella tabella precedente: 9.127 imprese fanno riferimento al contratto dell'edilizia, 8.902 a quello della meccanica e 3.634 a quello degli alimentaristi.

La tabella 8 illustra la presenza degli apprendisti in Puglia: essi rappresentano il 7% del totale degli occupati ed ammontano a 26.222 unità: per il 37,6% (contro il 31,8% del corrispondente dato nazionale) sono alle dipendenze di aziende artigiane (10.087).

Nella tabella 9 si prendono in esame le ore di cassa integrazione concesse ad operai ed impiegati nel corso del 2011: su un totale di quasi 57milioni di ore concesse in Puglia, la cassa integrazione guadagni ordinaria ammonta al 22,3% del totale (con una flessione di quasi 1/3 rispetto all'anno precedente), la cassa integrazione straordinaria è il 31% del totale (con una flessione di quasi il 40% rispetto all'anno precedente), mentre la cassa integrazione in deroga costituisce il 46,8% del totale delle ore concesse, con un incremento del 20,7% rispetto all'anno precedente.

La cassa integrazione in deroga concessa per i dipendenti del settore artigiano costituisce solo il 3,9% del totale ed evidenzia una flessione del 17,1% rispetto all'anno precedente: questo significa che il massiccio ricorso a tale ammortizzatore sociale non ha coinvolto in Puglia il settore artigiano, che ha meglio resistito alla crisi, garantendo livelli occupazionali ancora elevati.

In termini assoluti, se nel 2011 sono state concesse in totale in Puglia 26,6 milioni di ore di cassa integrazione in deroga, nello stesso periodo le ore concesse a dipendenti delle imprese artigiane pugliesi sono state meno di 2,2 milioni.

La tabella 10 evidenzia l'andamento degli infortuni denunciati in Puglia: in totale si sono registrati nel corso del 2010 poco meno di 30.000 infortuni, con una flessione del 2,3% rispetto all'anno precedente (in Italia la flessione è stata dell'1,7%). Gli infortuni che si sono registrati nel settore artigiano sono stati poco più di 4.000, con l'incidenza del 14% sul totale ed un decremento del 9,6% sull'anno precedente (ben più consistente rispetto al 6% registrato su base nazionale).

Per ogni tabella sono rese disponibili le disaggregazioni per ciascuna delle province pugliesi.

Il presente lavoro, elaborato a partire dai dati messi a punto dall' Ufficio Studi di Confartigianato Imprese, è stato curato e commentato per la parte riguardante la Regione Puglia dal Centro Studi Confartigianato Imprese Puglia, con il contributo di Dario Longo e Umberto Antonio Castellano.

TAB.1 Dinamica tasso di occupazione per provincia in Puglia e scarto aggregato per macro-aree

anno 2007(pre crisi)-2011		valori percentuali			15-64 anni				
Provincia	2007	2008	2009	2010	2011	var. 2007-2011	rank	var.2010-2011	rank
Bari	49,2	49,7	47,2	47,2	46,7	-2,5	72	-0,5	70
Brindisi	44,7	46	42,8	41,2	45,3	0,7	12	4,1	1
Foggia	43,2	42,1	41,6	41,2	40,2	-3	77	-1	88
Lecce	46,6	45,6	45	44,4	44,4	-2,3	67	-0,1	53
Taranto	45,1	45,6	43,9	42,5	45	0,2	25	2,5	7
PUGLIA	46,7				44,8	-1,9	12		
Nord-Ovest	66				64,5	-1,5	3		
Nord-Est	67,6				66,3	-1,3	2		
Centro	62,3				61,1	-1,2	1		
Mezzogiorno	46,5				44	-2,6	4		
ITALIA	58,7	58,7	57,5	56,9	56,9	-1,7		0,1	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La tabella riporta la dinamica del tasso di occupazione in Italia e in Puglia in un arco temporale che va dal 2007 al 2011, ossia dal periodo precedente alla crisi fino ai giorni nostri. A livello nazionale si registra **un calo dell' occupazione di 1,7** punti percentuali, accumulato essenzialmente nel bienni 2009/2010, mentre la variazione 2010/2011 è, per ora, contenuta in 0,1%.

Tra le macroregioni, **a subire la più forte emorragia di occupati è il Mezzogiorno** che parte già nel 2007 con un dato di quasi 16 punti inferiore a quello del Centro. Nel quinquennio di riferimento, infatti, il Meridione perde un ulteriore 2,6%. Sostanzialmente migliori i dati delle altre zone d' Italia che, seppur in perdita, non superano l' 1,5% di calo che si registra nel Nord-Ovest. -1,3% la variazione per il Nord-Est, mentre il Centro contiene lo scarto in -1,2%. E' il caso di sottolineare, comunque, che nel 2011 il miglior tasso di occupazione è quello che fa registrare il Nord-Est, che con il 66,3% di occupati precede il Nord-Ovest (64,5%), il Centro (61,1%) e il Mezzogiorno, che vede ridursi la propria quota di occupati dal 46,5% del 2007 al 44%.

In questo quadro, la Puglia fa meglio della media del Mezzogiorno e contiene la perdita di occupazione in 1,9 punti percentuali: un dato di solo 0,2% superiore rispetto a quello nazionale, che la posiziona al 12esimo posto in Italia. Parallelamente, il livello di occupati scende dal 46,7% del periodo pre-crisi fino al 44% del 2011.

Le dinamiche su base provinciale risultano alquanto disomogenee. Infatti, se ovunque si registrano cali superiori al 2% su base quinquennale (segnatamente Lecce perde il 2,3%, Bari il 2,5% e Foggia addirittura un 3% netto), in controtendenza si dimostrano le province di Brindisi (+0,7%) e Taranto (+0,2%). Interessante verificare come la maggior parte del calo si sia verificato nel

bienni 2008/2009, a fronte di un 2007/2008 in cui invece tre province su 5 (Bari, Brindisi e Taranto) registravano addirittura una crescita. Mentre tutte le province hanno perso occupati tra il 2008 e il 2009, la citata buona performance di Brindisi e Taranto si deve allo straordinario recupero compiuto nell' ultimo anno. A fronte di Bari, Foggia e Lecce che continuano a perdere, sebbene con percentuali molto basse, Brindisi e Taranto hanno recuperato nel 2011 relativamente al 2010 rispettivamente il 4,1% e il 2,5% di occupati: si tratta di valori che collocano le due province **al primo e settimo posto in Italia** per variazione positiva 2010/2011.

TAB 1.1 Dinamica tasso di disoccupazione per provincia in Puglia e scarto aggregato per macro-aree

Provincia	2007	2008	2009	2010	2011	var. 2007-2011	rank	var.2010-2011	rank
Bari	9,7	10,3	11,1	11,7	12,3	2,6	37	0,7	28
Brindisi	13,7	12	14,3	14,7	13	-0,7	97	-1,7	99
Foggia	9,5	11,5	13,6	13,3	13,9	4,4	9	0,6	30
Lecce	14,5	15	16,2	17,7	15,6	1,1	84	-2,1	102
Taranto	10,6	10,3	9,6	12,5	11,1	0,6	92	-1,4	94
PUGLIA	11,2				13,3	2	13		
Nord-Ovest	3,8				6,4	2,6	2		
Nord-Est	3,2				5,1	1,9	4		
Centro	5,4				7,8	2,4	3		
Mezzogiorno	11,1				13,7	2,6	1		
ITALIA	6,1	6,7	7,8	8,4	8,4	2,3		0	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nella tabella sono riportati i dati relativi alla dinamica del tasso di disoccupazione in Italia e in Puglia in un arco temporale che va dal 2007 al 2011, ossia dal periodo precedente alla crisi fino ai giorni nostri.

Negli ultimi 5 anni il tasso di disoccupazione in Italia è aumentando progressivamente. Se nel 2007 il valore si attestava sul 6,1% per crescere poi dello 0,6% nel 2008, il vero “balzo” della disoccupazione si registra a cavallo con l’anno 2009 quando ha fatto segnare un + 1,1% per poi assestarsi stabilmente su una percentuale di 8,4 tanto nel 2010 quanto nel 2011. In cinque anni insomma **la disoccupazione è cresciuta in Italia di 2,3 punti**.

L’analisi dedicata alle macroregioni rivela come la percentuale di disoccupati sia cresciuta in maniera abbastanza omogenea in Italia, sebbene i valori propri di ogni zona dimostrino che man mano che si scende nello Stivale, il dato cresce in maniera esponenziale. **La macroregione con la maggior disoccupazione è infatti il Mezzogiorno**, che nel 2011 ha registrato un record negativo di 13,7%, accumulando un 2,6% in più rispetto ai livelli (11,1%) del 2007. Si tratta di valori praticamente doppi rispetto a quelli del Centro dove la disoccupazione, pur essendo cresciuta del 2,4% negli ultimi cinque anni, partiva da un dato di 5,4% ed è dunque arrivata al 7,8%. Più bassi ma comunque in crescita i dati del Nord, specie quello del Nord-Ovest che, pur presentando un valore di arrivo pari a 6,4% (3,8% nel 2007), vede la disoccupazione crescere del 2,6% su base quinquennale: esattamente lo stesso valore registrato nel Mezzogiorno.

La Puglia presenta valori assimilabili con quelli del Mezzogiorno, seppur con un tasso di incremento su base quinquennale minore di 0,6 punti percentuali ma superiore di 0,3% rispetto al dato nazionale, che la posiziona al 13esimo posto in Italia per variazione 2007/2011.

Il dettaglio provinciale evidenzia situazioni abbastanza diverse tra le singole aree territoriali pugliesi. Tale diversità è ravvisabile non soltanto a livello dinamico, ma anche con riguardo ai dati di partenza, quelli relativi al 2007 che evidenziano come il tasso di disoccupazione fosse già molto elevato nel periodo pre-crisi, con punte del 14,5% nel leccese e del 13% nel brindisino. Nel 2008 la disoccupazione aveva già cominciato (eccezion fatta per Brindisi e Taranto in leggera flessione) la propria corsa verso i livelli attuali. Allo stato attuale **la disoccupazione è cresciuta nella provincia di Bari del 2,6%**, in linea con la media del Mezzogiorno, mentre **è cresciuta molto meno a Lecce (1,1%) e a Taranto (0,6%)**. La provincia di **Brindisi** invece, dopo aver accumulato un certo gap negli anni 2009/2010 è riuscita a recuperare fino al punto che **è l’ unica provincia pugliese in cui ritroviamo una variazione negativa del tasso di disoccupazione (-0,7%)**. D’altra parte la tendenza per il biennio 2010/2011 è quella al recupero del tasso di disoccupazione accumulato. Ben tre province fanno registrare valori che vanno in questo senso: Lecce (-2,1%), Taranto (-1,4%) e naturalmente Brindisi (-1,7%). Se non inverte la tendenza, la disoccupazione sembra perlomeno arrestare la propria corsa nell’ultimo biennio anche a Bari (0,7%) e Foggia (0,6%).

TAB 1.2 Dinamica tasso di disoccupazione dei giovani under 25 per provincia in Puglia

anno 2007(pre crisi)-2011-valori percentuali 15-24 anni

Provincia	2007	2008	2009	2010	2011	var. 2007-2011	rank	var.2010-2011	rank
Bari	26,6	27,8	28,5	27	36,3	9,7	50	9,4	16
Brindisi	39,4	25,5	31,9	33,2	41,6	2,2	84	8,3	18
Foggia	27,9	33,1	41,5	43,4	38,3	10,5	45	-5,1	90
Lecce	38,9	43,1	36,8	47,3	37,8	-1,1	93	-9,6	99
Taranto	34,8	31,9	29,9	38,8	33,4	-1,4	95	0,6	62
PUGLIA	33,2	32,3	33,7	38	37,5	4,3		-1,5	
ITALIA	20,3	21,3	25,4	27,8	29,1	8,8		1,3	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La tabella 1.2 presenta un'analisi di lungo periodo del tasso di disoccupazione dei giovani under 25 in Italia e in Puglia: un indicatore di assoluto rilievo per comprendere l'andamento del mercato del lavoro.

A prescindere da quanto riportato in tabella, va innanzitutto segnalato che in Italia tale tasso, al netto della stagionalità, è strutturalmente più elevato rispetto alla media europea: a febbraio 2012 è del 31,9% contro la media dell'**Unione a 27** del 22,4% e dell'Eurozona del 21,6%. Registrano una più contenuta disoccupazione giovanile la **Francia** con un tasso del 21,7%, per il **Regno Unito** (dati di dicembre 2011) con il 22,2%, gli **Stati Uniti** con il 16,5%, ed, infine, la **Germania** con l'8,2%, il valore più basso tra le maggiori economie avanzate. La situazione più critica è quella della **Spagna** dove la disoccupazione giovanile tocca il 50,5%. Tra le maggiori economie europee l'Italia, dietro la Spagna, si è dimostrato il Paese con la più alta crescita della disoccupazione giovanile nell'ultimo triennio che comprende la Grande crisi: tra febbraio 2009 e febbraio 2012 il tasso dei giovani under 25 in cerca di occupazione in **Spagna** cresce di 15,7 punti, in **Italia** di 8,1 punti, negli **Stati Uniti** di 0,6 punti mentre in **Francia** e **Germania** si registra una diminuzione del tasso di disoccupazione giovanile, rispettivamente di 1,2 punti e di 2,9 punti. Il **Regno Unito** sempre con dati aggiornati ad dicembre 2011, registra un incremento nel triennio di 4,1 punti.

Per quanto riguarda i dati esposti, è evidente come la situazione appena descritta sia in realtà figlia di **un trend che parte da lontano**. Se il tasso di disoccupazione under 25 cresceva di un “solo” punto nel 2008, nel 2009 ha compiuto un balzo di addirittura 4,1%, crescendo a ritmo sostenuto anche nel 2010 (+ 2,4%) per poi rallentare nel 2011 (+1,3). In totale in soli 5 anni il nostro Paese ha accumulato un **+ 8,8%** rispetto al già elevato tasso di disoccupazione giovanile registrato nel 2007.

Tendenzialmente migliore, ma solo per dinamiche e non già per valori assoluti, **la situazione della Puglia**. Se è vero che nel quinquennio di riferimento l’intera regione ha accumulato mediamente 4,3 punti in più di disoccupazione giovanile – praticamente la metà dell’ incremento nazionale – i valori risultano costantemente al di sopra di quelli della media del Paese. Nel 2007 la regione partiva già con un + 13%, uno scarto che è sceso nel 2008 fino a ridursi nel 2011 a 8,4% in virtù della forte variazione nazionale. Da registrare che, perlomeno nel 2011, la Puglia si è dimostrata in controtendenza rispetto all’ Italia, **recuperando un incoraggiante 1,5%** rispetto all’anno precedente.

Il dettaglio provinciale mostra ancora una volta una realtà piuttosto frammentata, con trend anche molto differenti a seconda dei territori: difficile fare un’analisi compiuta della situazione.

Tutte le province pugliesi presentavano nel 2007 un tasso di disoccupazione giovanile superiore, anche di molto, alla media nazionale. Ad esempio la più virtuosa, Bari, si posizionava in maniera equidistante rispetto al dato nazionale e a quello medio regionale, con rispettivamente un +6,3% e un -6,6%. D’altra parte **la punta massima di disoccupazione under 25 si registrava nel Brindisino (39,4%)** ma non molto meglio faceva il Leccese (38,9%). Nel lungo periodo l’andamento è stato altalenante e particolarmente disomogeneo fra le province. Proprio Brindisi nel 2008 registrava un recupero di quasi 14 punti, mentre tutte le altre province, Taranto esclusa, vedevano crescere il numero di giovani in cerca di lavoro. All’esito del quinquennio, la provincia che ha registrato il maggiore incremento della disoccupazione giovanile è quella di Foggia (10,5%), seguita molto da vicino da quella di Bari (9,7%). Comparativamente molto minore l’incremento registrato nel Brindisino (2,2%). Straordinario invece ciò che si è registrato a Lecce e Taranto: le due province che hanno registrato i dati più altalenanti nel lungo periodo, hanno addirittura abbassato i valori della disoccupazione giovanile rispetto al 2007 rispettivamente di 1,1 e 1,4 punti percentuali.

Piuttosto interessante anche il dettaglio della variazione relativa solo all’ ultimo biennio, da cui è possibile dedurre che l’ ottima performance del leccese è frutto di un grandissimo recupero effettuato nel 2011 (-9,6%), come anche l’ egregio -5,1% di Foggia non è bastato a riguadagnare quanto perso negli anni precedenti. Nel barese lo scarto su base quinquennale e quello relativo all’ultimo biennio si presenta pressoché invariato e molto al di sopra della media sia pugliese che Italiana.

TAB. 2 - L'occupazione nell'artigianato in Puglia

Anno 2009 - Valori assoluti e incidenze

Provincia	TOTALE Imprese	Imprese con almeno 1 dipendente	% imprese con almeno 1 dip. Su tot. Imp.	Addetti	Dipendenti	% su addetti	Dimensione media
Bari	21.473	10.873	50,6	58.448	32.228	55,1	2,72
Barletta Andria Trani	7.484	3.788	50,6	19.914	10.533	52,9	2,66
Brindisi	6.368	3.132	49,2	15.430	7.787	50,5	2,42
Foggia	8.863	3.745	42,3	19.090	8.545	44,8	2,15
Lecce	16.597	7.647	46,1	38.426	19.008	49,5	2,32
Taranto	6.655	3.088	46,4	15.055	7.166	47,6	2,26
PUGLIA	67.440	32.273	47,9	166.364	85.267	51,3	2,47
Nord-Ovest	389.304	143.160	36,8	986.312	454.344	46,1	2,53
Nord-Est	307.121	119.694	39	853.415	424.732	49,8	2,78
Centro	251.100	100.630	40,1	641.613	307.238	47,9	2,56
Mezzogiorno	306.720	142.758	46,5	729.452	361.647	49,6	2,38
ITALIA	1.254.245	506.242	40,4	3.210.793	1.547.962	48,2	2,56

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Le imprese attive nell'artigianato rappresentano il 28,1% delle imprese totali di sistema produttivo nazionale.

L'elaborazione dell' Ufficio Studi Confartigianato sulla base di dati Istat evidenzia come in Italia, nell' anno 2009, su 1.254.245 imprese artigiane in totale 506.242, una quota pari al 40,4% aveva almeno un dipendente, ossia non si trattava di imprese unipersonali.

L'analisi per macroregioni consente di ricostruire la mappa della densità artigiana in Italia. Segnatamente è possibile dedurre come **la maggioranza** delle imprese artigiane si concentri **nel Nord-Ovest** (389.304). Segue, abbastanza staccato, il Nord-Est (307.121), con il Mezzogiorno molto vicino (306.720). La minor quantità di imprese artigiane la ritroviamo al Centro Italia. Al contrario, è proprio nel Mezzogiorno e nel Centro Italia che ritroviamo la maggior concentrazione di imprese con almeno un dipendente: nel Sud Italia sono quasi la metà (46,5%), e calano a

40,1% nel Centro. **Il Nord**, di contro, risulta dunque essere **la macroregione con più imprese artigiane unipersonali**, atteso che le percentuali di imprese con almeno un dipendente si arrestano al 39% nel Nord-Est e addirittura al 36,8% nel Nord Ovest: la zona d' Italia con la maggioranza delle imprese artigiane è anche quella in cui le aziende sono più piccole.

In Puglia le imprese artigiane sono 67.440 e quelle con almeno un dipendente sono il 47,9%. **La maggiore concentrazione di imprese artigiane si ritrova nel territorio barese** che, con 21.473 aziende, arriva al 31,84% della totalità di quelle pugliesi. Alta la rilevanza dell'artigianato anche a Lecce, dove ritroviamo 16.597 aziende. Le altre province pugliesi scontano una diffusione dell'artigianato molto minore, con valori al di sotto delle 10.000 unità produttive: 8.863 a Foggia, 6.655 a Taranto, 6.368 a Brindisi. Dalla seconda e terza colonna si desume che quasi tutte le province pugliesi possono contare su un' incidenza di imprese artigiane con almeno un dipendente vicina o superiore al 50%. Solamente nel foggiano si ritrova una più netta prevalenza di attività uni personali.

Il prospetto riporta anche il numero degli addetti e dei dipendenti con la relativa percentuale di incidenza del lavoro dipendente, nonché la dimensione media delle imprese artigiane. Per una più dettagliata analisi di questi dati, si rimanda alla tabella n. 3.

TAB. 2.1 - Incidenza dell'artigianato sull' occupazione totale in Puglia

Anno 2009 - Valori assoluti, incidenze e ranking

Provincia	Addetti artigianato	Occupati TOTALI	incidenza % artigianato	Rank
Bari e Foggia	97.452	705.914	13,8	71
Brindisi	15.430	115.950	13,3	74
Lecce	38.426	243.323	15,8	48
Taranto	15.055	172.433	8,7	103
PUGLIA	166.364	1.237.620	13,4	15
Nord-Ovest	986.312	6.862.709	14,4	2
Nord-Est	853.415	5.042.155	16,9	1
Centro	641.613	4.832.338	13,3	3
Mezzogiorno	729.452	6.287.791	11,6	4
ITALIA	3.210.793	23.024.993	13,9	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nella tabella 2.1 viene effettuato un confronto tra i dati dell'anno 2009 relativi all' occupazione nell'artigianato e i valori occupazionali generali riscontrati in Italia, nelle macroregioni e nelle province pugliesi.

In Italia l'artigianato ha occupato in totale 3.210.793 lavoratori: **il 13,9% del totale degli occupati** del nostro Paese. Più di un settimo delle persone con un'occupazione ha lavorato nel 2009 in un'azienda artigiana. La maggioranza di questi è stata impiegata da aziende del Nord Ovest e del Nord-Est. Il Mezzogiorno, con la sua quota di 729.452 lavoratori precede il Centro. E' **però nel Nord-Est che si ritrova la maggior incidenza di lavoratori nell'artigianato**: con una quota che lambisce il 17% questa macroregione supera di 2,5% il peso dei lavoratori artigiani nel Nord-Est. Più basso ancora il valore riscontrato al Centro che, con il 13,3% risulta comunque allineato alla media nazionale. Più indietro invece il Meridione, con una quota di oltre 11,6% risulta oltre 2 punti indietro rispetto al dato italiano.

In questo quadro **la Puglia fa sicuramente meglio della macroregione di appartenenza**, presentando valori del tutto comparabili con quelli dell' intero Paese. Difatti, con 166.364 addetti artigiani su 1.237.620 occupati totali, fa registrare un' incidenza del 13,4% che la pone al 15° posto tra le regioni italiane.

Il maggior numero di persone occupate nell'artigianato si ritrova di gran lunga nell' aggregato Bari - Foggia. Basti pensare che la quota di 97.452 addetti qui registrata supera di quasi 30.000 unità i valori delle altre tre province messe assieme. D'altro è nel Leccese che si registra il maggior peso di lavoro artigiano nel confronto con l'occupazione totale: un valore che sfiora il 16% è più paragonabile a realtà del Nord Italia che del Meridione. Più allineati col dato nazionale i parametri dell' aggregato Bari-Foggia e Brindisi (rispettivamente 13,8% e 13,3%). Decisamente sotto la media Taranto che, col valore registrato di 8,7% è la zona della Puglia con la minor incidenza di occupazione artigiana in assoluto.

TAB. 3 - Addetti e dipendenti nell'artigianato per macrosettore e provincia in Puglia e nelle macroregioni

Anno 2009

Provincia	ADDETTI				DIPENDENTI				Addetti/Impresa			
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	TOTALE	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	TOTALE	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	TOTALE
Bari	17.122	20.890	20.347	58.488	10.373	12.340	9.515	32.228	3,32	2,88	2,25	2,72
Barletta Andria Trani	8.473	5.315	6.126	19.914	5.356	2.832	2.344	10.533	3,54	2,68	1,97	2,66
Brindisi	3.912	6.041	5.478	15.430	2.220	3.290	2.277	7.787	3,02	2,52	2,04	2,42
Foggia	4.878	7.746	6.736	19.090	2.372	3.881	2.292	8.545	2,48	2,42	1,77	2,15
Lecce	11.588	15.060	11.778	38.426	6.386	7.959	4.663	19.008	2,78	2,4	1,92	2,32
Taranto	4.134	4.852	6.070	15.055	2.239	2.846	2.442	7.166	2,85	2,32	1,95	2,26
PUGLIA	50.194	59.364	56.536	166.364	28.946	32.788	23.532	85.267	3,05	2,58	2,03	2,47
Nord-Ovest	338.350	330.017	317.945	986.312	195.738	132.312	126.295	454.344	3,76	2,09	2,24	2,53
Nord-Est	321.360	259.911	272.145	853.415	200.909	108.064	115.759	424.732	4,23	2,2	2,4	2,78
Centro	229.934	203.139	208.541	641.613	135.789	87.493	83.493	307.238	3,64	2,17	2,21	2,56
Mezzogiorno	207.030	249.592	272.030	729.452	112.025	134.940	114.682	361.647	2,79	2,52	2,05	2,38
ITALIA	1.096.673	1.042.659	1.071.461	3.210.793	644.461	462.808	440.692	1.547.962	3,62	2,23	2,22	2,56

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su Dati Istat

I dati riportati nella tabella n.2 rappresentano la distribuzione dell' occupazione nell'artigianato e sul territorio per macrosettore, con un esame specifico della dimensione media di impresa e delle maggiori specializzazioni settoriali.

In Italia, nel 2009, le aziende artigiane hanno occupato in totale **3.210.793 addetti, di cui 1.547.962 dipendenti**. Se ne deduce **che il lavoro dipendente ha, nell'artigianato, un' incidenza che lambisce il 50% sul totale** (per l'esattezza, 48,2% - per dettagli, v.tabella 2.1). Dalla lettura dei dati può altresì derivarsi la distribuzione di questi valori all' interno dei vari settori produttivi. Invero, se gli addetti in generale sono equamente distribuiti tra Industria in senso stretto, Costruzioni e Servizi, lo stesso non può dirsi per quanti di loro sono dipendenti. Il comparto industriale infatti assorbe da solo quasi il 42% del totale dei dipendenti.

L'analisi per macroregioni rivela come sia il **Nord-Ovest a contare il maggior numero di addetti**, con il proporzionale più elevato numero di dipendenti. Seguono il Nord-Est, il Mezzogiorno e il Centro. Come può evincersi anche dalla tabella 2.1, in tutti i casi la percentuale di incidenza degli addetti sui dipendenti totali si avvicina molto al 50% in media. Interessante notare come **nel settore delle costruzioni sia il Mezzogiorno ad occupare il maggior numero di lavoratori dipendenti**: è l'unico valore assoluto per cui il Sud primeggia rispetto alle altre macroregioni.

La Puglia occupa in totale, nell'artigianato, 166.364 addetti. Si tratta del 5,18% del totale nazionale nonché del **22,8% della quota dell'intero Mezzogiorno**: un dato di assoluto rilievo che indica come la nostra Regione occupi un posto di primissimo piano soprattutto per quanto riguarda l'artigianato al Sud. Altrettanto rilevante constatare come, con 85.267 lavoratori dipendenti occupati il peso del lavoro dipendente sia, in Puglia, pari al 51,3%: si tratta di un valore di ben tre punti percentuali superiore a quello nazionale. Il settore che assorbe il maggior numero di addetti è quello delle Costruzioni, seguito da quello dei Servizi e solo per ultimo da quello dell'Industria in senso stretto. Parzialmente diverso quanto emerge dai valori dei lavoratori dipendenti. Se è vero che il maggior numero di dipendenti si registra ancora una volta nelle Costruzioni, è invece nei servizi che se ne rinvergono di meno, anche rispetto all'Industria. Ciò significa che, in Puglia, **il settore dei servizi è in assoluto quello in cui si fa meno uso di lavoro dipendente.**

Il focus sulle province evidenzia come **il maggior numero di addetti sia di gran lunga concentrato nel Barese.** Con 58.488 lavoratori la provincia capoluogo supera di 20.000 addetti Lecce, seconda in classifica. Tutte le altre province risultano avere molti meno addetti nell'artigianato, con valori assoluti al di sotto dei 20.000 lavoratori. La distribuzione nelle varie province per diversi settori mette in mostra una certa disomogeneità. Se nella provincia di Bari gli occupati si distribuiscono equamente nel settore costruzioni e in quello dei servizi per calare leggermente nell'industria in senso stretto, esattamente contraria è la situazione nella pur vicina Bat, dove è proprio quest'ultimo settore ad assorbire il maggior numero di occupati. **Si tratta invero di un *unicum*** in quanto tutte le altre province, seppur a volte con differenze di poche centinaia di addetti, vedono proprio nell'industria il minor numero di occupati.

TAB 3.1 - Quota di dipendenti sugli addetti nell'artigianato in Puglia per macrosettore e provincia

Anno 2009 - incidenze e ranking

Provincia	Industria in senso stretto	Rank	Costruzioni	Rank	Servizi	Rank	TOTALE	Rank
Bari	60,3	27	59,1	4	46,8	8	55,1	3
Barletta Andria Trani	63,2	18	53,3	22	38,3	88	52,9	14
Brindisi	56,7	56	54,5	19	41,6	45	50,5	31
Foggia	48,6	99	51,9	28	34	109	44,8	87
Lecce	55,1	63	52,8	25	39,6	73	49,5	43
Taranto	54,2	72	51,2	31	40,2	62	47,6	61
PUGLIA	57,7	9	55	3	41,6	10	51,3	6
Nord-Ovest	57,9	3	40,1	4	39,7	4	46,1	4
Nord-Est	62,5	1	41,6	3	42,5	1	49,8	1
Centro	59,1	2	43,1	2	40,3	3	47,9	3
Mezzogiorno	54,1	4	54,1	1	42	2	49,6	2
ITALIA	58,8		44,4		41,1		48,2	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su Dati Istat

La tabella 3.1 evidenzia con estrema chiarezza quale sia, in valori percentuali, l'incidenza del lavoro dipendente sul totale dei lavoratori impiegati nell'artigianato. Fermo restando quanto detto a corollario della tabella n.3, l'Italia può vantare una quota di lavoro dipendente del 48,2%.

Segnatamente i dipendenti incidono per una quota estremamente elevata nel settore dell'industria in senso stretto: 58,8%. Di molto minore l'incidenza tanto nelle costruzioni quanto nei servizi: non supera neanche il 45%.

L'incidenza nelle macroregioni mostra come sia il Nord-Est a detenere il primato della maggior quota di lavoratori artigiani dipendenti: incidono per il 49,8%. **A seguire troviamo il Mezzogiorno, la cui quota è inferiore solo dello 0,3%.** Più staccati il Centro ed il Nord Ovest, con valori dai due ai quattro punti percentuali più bassi rispetto alla macroregione di riferimento. L'analisi del dato disaggregato per settore produttivo delinea un quadro piuttosto disomogeneo. Se nell'Industria in senso stretto la maggior percentuale di lavoratori dipendenti è appannaggio del Nord-Est (62,5%), con il Mezzogiorno in ultima posizione al 54,1%, la situazione è esattamente opposta nelle Costruzioni, in cui il Sud conferma il suo primato. **Con il 54,1%, infatti, il Sud occupa il primo posto per incidenza nel settore.** Il dato è ancor più rilevante se si ha riguardo alla circostanza che la forbice tra il valore del Mezzogiorno e quello delle altre macroregioni,

stimato in 11 punti percentuali rispetto alla seconda, è la più ampia in assoluto. In altri termini, quella della maggior quota di lavoratori dipendenti nel Meridione è una caratteristica fortemente radicata e strutturale. Il maggior equilibrio si registra nel campo dei Servizi, dove la forbice è molto più ristretta e il Mezzogiorno è secondo in Italia per quota di dipendenti, con una percentuale sugli addetti del 42%.

Come anticipato a proposito della tabella 2, in questo quadro generale la Puglia presenta un' incidenza del lavoro dipendente nelle imprese artigiane pari al 51,3%: un dato di tre punti superiore a quello nazionale e di 1,7 punti più alto di quello del Meridione. La quota di incidenza dei dipendenti fatta registrare nell' industria in senso stretto è in linea con la media nazionale e dunque più elevata rispetto a quella rilevata nel Mezzogiorno, tale da porre la regione al 9° posto in Italia. In linea col dato generale anche quanto fatto registrare nei servizi. Quello che invece ancora una volta sorprende è il dato registrato per l'edilizia, visto che la Puglia raggiunge quote ancora più elevate di quelle già alte del mezzogiorno. **Con il 55%, la Regione Puglia è la terza in Italia per quota di incidenza dei dipendenti nell' edilizia.**

A livello provinciale **la più alta percentuale si registra nel Barese**, che con 32.228 dipendenti arriva al 55,1% di incidenza: si tratta di un valore molto elevato, superiore sia alla media nazionale che a quella della stessa Regione Puglia. Meno elevata l' incidenza nelle altre province: 52,9% nella Bat, 50,5% nel Brindisino, 49,5% nel Lecce, 47,6% in provincia di Taranto e 44,8% in quella di Foggia. In generale dunque tutte le province pugliesi dimostrano un uso piuttosto equilibrato delle due macrotipologie di impiego. Passando alla distribuzione dei dipendenti nei diversi settori, i valori di incidenza più elevati si riscontrano nell' Industria, con **una punta del 63,2% fatta registrare dalla Bat** e che la pone al 18esimo posto tra le province italiane. Negli altri settori è invece Bari a primeggiare, con un "peso" del lavoro dipendente che oltre a superare quello delle altre province, risulta essere ben più alto di quello della media regionale. Non a caso nelle costruzioni e nei servizi Bari occupa rispettivamente il quarto e ottavo posto in Italia per incidenza.

TAB. 3.2 - Dipendenti medi delle imprese artigiane pugliesi con almeno un dipendente per macrosettore

Anno 2009 - valori assoluti e ranking

Provincia	Industria in senso stretto	Rank	Costruzioni	Rank	Servizi	Rank	TOTALE	Rank
Bari	3,7	58	2,9	21	2,5	47	3	48
Barletta Andria Trani	3,7	58	2,4	78	2	99	2,8	62
Brindisi	3,4	68	2,4	78	2	99	2,5	82
Foggia	2,6	106	2,3	89	1,9	107	2,3	99
Lecce	3,1	80	2,5	66	2	99	2,5	82
Taranto	3	86	2,3	89	1,9	107	2,3	99
PUGLIA	3,4	12	2,6	10	2,2	17	2,6	14
Nord-Ovest	4,3	2	2,7	2	2,6	2	3,2	2
Nord-Est	4,8	1	3	1	2,8	1	3,5	1
Centro	4,2	3	2,6	3	2,5	3	3,1	3
Mezzogiorno	3,1	4	2,4	4	2,2	4	2,5	4
ITALIA	4,1		2,7		2,5		3,1	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su Dati Istat

La tabella 3.2 riguarda la distribuzione dei dipendenti medi nelle imprese artigiane con almeno un lavoratore dipendente nel 2009, consentendo un'analisi mirata della dimensione "stabile" delle imprese artigiane, con esclusione di quelle unipersonali.

La soglia media italiana è quella di **3,1 dipendenti per impresa**: un valore ovviamente più elevato rispetto alla dimensione media nazionale per addetti. Il dettaglio settoriale evidenzia però una forte differenza tra l'ambito dell' Industria in senso stretto e gli altri. Se infatti le imprese operanti nel campo delle Costruzioni e dei Servizi occupano in media rispettivamente 2,7 e 2,5 dipendenti, quelle dell' Industria in senso stretto impiegano in media 4,1 dipendenti: un valore quasi doppio rispetto agli altri due.

Il dettaglio per macroregioni mostra realtà tendenzialmente omogenee, perlomeno nelle costruzioni e nei servizi in cui le imprese analizzate presentano dimensioni sempre comprese tra 2 e 3 dipendenti. Un po' più separati tra loro risultano i valori nell' industria, con il Nord-Est che vede le proprie imprese del settore arrivare mediamente quasi a 5 dipendenti. Il Mezzogiorno esprime imprese con un numero minore di dipendenti, ed è l' **unica macroregione con valori medi al di sotto dei 4 dipendenti: 3,1**.

Il dato di 2,6 dipendenti medi colloca **la Puglia al 14esimo posto** tra le regioni italiane. Nello specifico, il dato più elevato si registra nel settore industriale con una media di 3,4 dipendenti: un valore superiore a quello della macroregione di riferimento ma comunque inferiore a quello italiano. Ancor meno dipendenti esprimono le aziende che operano nel campo delle costruzioni e dei servizi: rispettivamente 2,6 e 2,2, numeri comunque non troppo distanti da quelli nazionali. Se ne deduce che le aziende artigiane pugliesi, a prescindere dalle dimensioni totali, contano un basso numero di dipendenti per impresa e ciò specie nei servizi.

Quanto alle province, è Bari ad esprimere le imprese con il maggior numero di dipendenti con una media di 3 lavoratori, come a livello nazionale. Invero i **valori aggregati sono tutti piuttosto vicini**, con la Bat a quota 2,8, Brindisi e Lecce a 2,5, Foggia e Taranto a 2,3.

Maggiori invece i divari con riguardo al disaggregato per l' Industria: sono le province di Bari e Bat ad esprimere le imprese con più dipendenti, con un numero pari a 3,7. Il valore più basso lo si registra invece nel Foggiano, con 2,6. Tendenzialmente più omogenei i dati del comparto Costruzioni: la differenza tra il più elevato (2,9/Bari) e il più basso (2,3/ Foggia e Taranto) è solo 0,6. I dati più bassi in assoluto si registrano nell'ambito dei servizi con una punta massima registrata a Bari, che si arresta a 2,5 dipendenti: identica alla media nazionale. Scendono invece sotto la soglia dei 2 dipendenti, seppur di poco, le imprese del Foggiano e del Tarantino, che con un valore di 1,9 si collocano al 107esimo posto tra tutte le province italiane.

TAB. 4 - Dimensione media delle imprese artigiane in Puglia per macrosettore e provincia

Anno 2009 - valori assoluti e ranking

Provincia	Industria in senso stretto	Rank	Costruzioni	Rank	Servizi	Rank	TOTALE	Rank
Bari	3,32	60	2,88	3	2,25	54	2,72	29
Barletta Andria Trani	3,34	49	2,68	12	1,97	98	2,66	35
Brindisi	3,02	73	2,52	21	2,04	91	2,42	71
Foggia	2,48	101	2,42	33	1,77	108	2,15	103
Lecce	2,78	87	2,4	38	1,92	102	2,32	88
Taranto	2,85	85	2,32	48	1,95	100	2,26	95
PUGLIA	3,05	12	2,58	4	2,03	18	2,47	10
Nord-Ovest	3,76	2	2,09	4	2,24	2	2,53	3
Nord-Est	4,23	1	2,2	2	2,4	1	2,78	1
Centro	3,64	3	2,17	3	2,21	3	2,56	2
Mezzogiorno	2,79	4	2,52	1	2,05	4	2,38	4
ITALIA	3,62		2,23		2,22		2,56	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su Dati Istat

I dati riportati nella tabella 4 riguardano le dimensioni medie delle imprese artigiane sia a livello nazionale che nelle macroregioni, con uno specifico dettaglio sulle imprese pugliesi, anche in relazione alle singole province.

A livello nazionale le imprese artigiane **non superano in media i 2,56 addetti**. Le aziende col maggior numero di lavoratori si rinvergono nel ramo dell' Industria in senso stretto, in cui ciascuna impresa occupa in media 3,62 persone. Sotto la soglia media dei due lavoratori troviamo invece sia le imprese di Costruzioni (2,23) che quelle che operano nel campo dei Servizi (2,22).

La situazione nelle macroregioni rivela **un quadro piuttosto omogeneo** in generale, con le dimensioni medie delle aziende abbastanza simili da Nord a Sud. Se la media più elevata si registra nel Nord-Est (2,78), non è comunque lontano il Mezzogiorno che risulta ultimo in classifica con uno scarto di soli 0,4 addetti: la forbice in cui tutte le macroaree sono racchiuse è davvero strettissima. Un po' differente la situazione all'interno dei singoli comparti produttivi, perlomeno per ciò che concerne l' Industria in senso stretto. Le imprese artigiane di questo settore infatti

occupano al Nord-Est mediamente 4,23 addetti ciascuna, al Nord-Ovest 3,76, al centro 3,64 mentre nel Mezzogiorno si scende addirittura sotto la soglia dei 3 addetti. La situazione, sebbene con disparità molto meno accentuate, si ribalta parzialmente nel ramo delle Costruzioni, dove è **proprio il Meridione a disporre di imprese con le maggiori dimensioni: 2,52 lavoratori** in media. Seguono, abbastanza vicini tra loro, il Nord-Est, il Centro ed il Nord-Ovest. E' però nel campo dei Servizi dove si registra la maggiore omogeneità sul territorio nazionale. Nessun indicatore supera infatti il 2,4% fatto segnare nel Nord-Est, né si scende sotto i 2,05 addetti medi fatti registrare nel Mezzogiorno.

In Puglia si registra una situazione tendenzialmente in linea con quella Nazionale e sicuramente migliore di quella del resto del Mezzogiorno. **La dimensione media delle imprese è infatti di 2,47 dipendenti**: un valore più elevato di quello medio del Sud e davvero prossimo a quello nazionale. L'analisi dettagliata per settore fornisce un quadro ben più chiaro. Difatti, se le imprese artigiane industriali pugliesi non vanno oltre i 3,05 dipendenti, risultando comunque mediamente più grandi delle omologhe del Mezzogiorno, quelle del settore Costruzioni registrano invece una dimensione media davvero ragguardevole, rispetto ai valori di riferimento, di **quasi 3 addetti ciascuna** (2,58 per la precisione). E' questo **un dato di rilievo in quanto superiore non soltanto alla media nazionale ma anche a quella delle migliore delle macroregioni**, che poi è anche l'area territoriale di appartenenza: il Meridione. Il dato vale alla Puglia il **4° posto nel ranking nazionale**. Di tutt'altro tenore invece i dati relativi alle imprese operanti nei Servizi, dove la regione non supera i 2,03 addetti medi: un dato inferiore, sebbene vicinissimo, a quello del Mezzogiorno, ossia la macroregione in cui questo tipo di imprese sono più piccole in assoluto.

L'analisi a livello provinciale traccia un ritratto più specifico delle imprese artigiane pugliesi che occupano in media due dipendenti, avvicinando senza mai riuscire a raggiungere la media dei tre. **La provincia con le imprese artigiane più grandi è Bari (2,72)**. Seguono, racchiuse in una forbice abbastanza limitata, la BAT, Brindisi, Lecce, e Taranto. Chiude la classifica la provincia di Foggia, comunque con valori medi sopra i due dipendenti (2,15). L'analisi specifica per settori riserva, così come per il quadro nazionale, interessanti sorprese. Nel ramo industriale infatti svettano i dati registrati nella Bat, nel Barese e nel Brindisino dove questo tipo di attività raggiunge e supera i 3 addetti in media (rispettivamente 3,34, 3,32, 3,02). Buone le dimensioni anche nelle altre province, comunque nel peggiore dei casi vicinissime ai due addetti e mezzo. La situazione si replica con gli stessi rapporti nel campo delle Costruzioni. Le imprese di dimensioni più grandi infatti sono ubicate nelle province di Bari, Bat e Brindisi. Da segnalare che la dimensione media di 2,88 lavoratori fatta registrare nel capoluogo di regione è la terza più elevata d' Italia. La Bat con 2,68 e Brindisi con 2,52 addetti medi si collocano rispettivamente al 12esimo e 21esimo posto. Tutte le altre province presentano valori tali da collocarle comunque tra le prime 50 d' Italia.

Proporzionalmente al dato nazionale e regionale, è nei Servizi che ritroviamo le imprese con meno lavoratori. D'altra parte non può che segnalarsi come **il valore medio fatto registrare in provincia di Bari (2,25 addetti) sia abbastanza elevato da superare tanto quello pugliese che quello italiano**. In tre province su cinque si scende però addirittura sotto i due addetti. E' il caso di Taranto (1,95), Lecce (1,92) e, soprattutto, di Foggia (1,77).

TAB. 5 - Imprese, addetti e dipendenti per il totale imprese e per le imprese con meno di 15 addetti per provincia

Anno 2009 - Valori assoluti e incidenze

Provincia	TOTALE Imprese	Imprese <15 Addetti	%	Addetti TOTALE Imprese	Addetti Imprese <15	%	Dipendenti TOTALE Imprese	Dipendenti Imprese <15 addetti	%	% Dipendenti su addetti TOTALE Imprese	% Dipendenti su addetti imprese < 15 addetti
Bari	83.141	80.966	97,4	286.214	175.806	61,4	189.190	81.849	43,3	66,1	46,6
Barletta Andria Trani	25.647	25.163	98,1	70.508	54.858	77,8	39.641	24.745	62,4	56,2	45,1
Brindisi	22.942	22.473	98	64.238	47.375	73,8	37.333	21.14	56,6	58,1	44,6
Foggia	36.351	35.718	98,3	92.295	70.438	76,3	49.497	28.63	57,8	53,6	40,6
Lecce	54.123	53.125	98,2	147.193	109.742	74,6	84.571	48.479	57,3	57,5	44,2
Taranto	30.064	29.385	97,7	88.744	60.462	68,1	54.219	26.91	49,6	61,1	44,5
PUGLIA	252.268	246.830	97,8	749.192	518.681	69,2	454.450	231.753	51	60,7	44,7
Nord-Ovest	1.304.503	1.262.458	96,8	5.892.895	2.755.834	46,8	4.202.112	1.127.826	26,8	71,3	40,9
Nord-Est	957.086	923.455	96,5	4.093.353	2.092.890	51,1	2.818.837	872.268	30,9	68,9	41,7
Centro	960.500	935.752	97,4	3.800.410	1.994.940	52,5	2.606.299	837.643	32,1	68,6	42
Mezzogiorno	1.248.659	1.222.074	97,9	3.724.330	2.518.837	67,6	2.271.267	1.103.429	48,6	61	43,8
ITALIA	4.470.748	4.343.739	97,2	17.510.988	9.362.501	53,5	11.898.515	3.941.167	33,1	67,9	42,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat - ASIA

La tabella mostra il numero di imprese, addetti e dipendenti con dimensioni inferiori alle 15 unità in Italia e nelle macroregioni, nonché i dati specifici della Puglia e il relativo disaggregato provinciale.

I dati dimostrano ancora una volta come il tessuto produttivo italiano sia **sostanzialmente composto da piccole realtà imprenditoriali**. Su una totalità di 4.470.748 imprese censite infatti nel 2009, **ben il 97,2% sono imprese al di sotto dei 15 addetti**: un dato straordinario. Importante constatare che, se anche è il Nord-Ovest ad ospitare il maggior numero di attività, a ruota segue **il Mezzogiorno con 1.248.659 imprese**. Più staccati e con valori assoluti quasi equivalenti risultano il Centro e il Nord-Est. La maggior concentrazione di imprese con meno di 15

dipendenti si ritrova invece al Sud ed al Centro(97,9% e 97,4%); leggermente più bassi i valori al Nord. In questo scenario, la Puglia conta, su un totale di 252.268 imprese totali, una percentuale del 97,8% di imprese al di sotto dei 15 addetti: un dato in linea con la macroregione di riferimento e superiore di 0,6% rispetto a quello nazionale.

Per quanto riguarda le province pugliesi si rilevano livelli di incidenza delle imprese con meno di 15 addetti molto simili tra loro e tutti racchiusi tra il 97,4% di Bari e il 98,3% di Foggia. Lo stesso non può dirsi in relazione alla concentrazione delle attività. Solo nel barese infatti si contano ben 83.141 imprese in generale, un numero pari all' di cui dunque 80.966 sotto i 15 addetti. Si tratta di un numero di imprese pari al 33% dell'intero tessuto produttivo della Puglia. Di queste, ben 80.966 occupano meno di 15 addetti. Segue la provincia di Lecce con 54.123 imprese, di cui 53.125 sono sotto i 15 addetti. La provincia con il minor numero di imprese è Brindisi con 22.942 attività imprenditoriali, 22.473 delle quali con meno di 15 addetti.

Grazie ai dati forniti nel secondo e terzo riquadro della tabella è possibile analizzare il numero degli addetti e dei dipendenti che lavorano in imprese con meno di 15 occupati, nonché la loro incidenza rispetto agli addetti e dipendenti della totalità delle imprese.

In Italia **gli addetti totali sono 17.510.988**. Di questi più della metà è utilizzato in imprese con meno di 15 addetti: il 53,5% per l'esattezza. Nelle macroregioni il dato non si ripete con omogeneità né per valori assoluti né tantomeno per percentuali di incidenza. Il Nord-Ovest è l'area con il maggior numero di addetti (5.892.895), ma con la minore incidenza di questi in imprese < 15: 46,8%. Al contrario **nel Mezzogiorno**, dove gli addetti totali sono 3.724.330 – un dato peraltro praticamente uguale a quello del Centro – **quelli impiegati da imprese < 15 arrivano addirittura al 67,6%**. E' questo un valore non soltanto di molto superiore a quello delle altre macroregioni – il Centro, l'area più prossima, si ferma a 52,5% – ma anche a quello della media nazionale di 14,1 punti percentuali.

In questo quadro **la Puglia presenta valori anche più elevati**: addirittura il 69,2% dei 749.192 addetti totali sono infatti impiegati in imprese con meno di 15 lavoratori. Le singole province poi, stupiscono per i numeri dell' incidenza. Eccezion fatta per Bari, che conta 286.214 addetti di cui il 61,4% in imprese < 15 dipendenti, tutte le province contano valori di incidenza degli addetti impiegati in questo genere di imprese davvero elevati e superiori tanto alla media regionale quanto - a maggior ragione – rispetto a quella nazionale. Il valore più elevato si registra nella Bat con una percentuale vicina all' 80% (77,8%). Foggia segue a ruota con il 76,3%. Troviamo poi, in sequenza, Lecce e Brindisi rispettivamente al 74,6% e 73,8%.

Per ciò che concerne nello specifico la sottocategoria dei **dipendenti**, il loro numero in Italia è pari a 11.898.515: si tratta quasi del **70% degli addetti totali**. Di questi solo una quota del 33,1% lavora in imprese con meno di 15 addetti. Possiamo dunque affermare che l' incidenza del lavoro dipendente è molto maggiore nelle imprese in generale rispetto a quelle di dimensioni minori in cui è la quota di addetti non dipendenti ad essere dominante. Il dato si ripete con piccole variazioni nel Nord-Est e nel Centro, mentre è nel Nord-Ovest e nel Mezzogiorno soprattutto che registra gli scostamenti più rilevanti. Il Nord-Ovest infatti, pur contando il maggior numero di dipendenti, ne vede occupato solo il 26,8% in piccole imprese. Al contrario **il Mezzogiorno**, che con 2.271.267 unità è l'area con meno lavoro dipendente, **occupa ben 1.103.429 lavoratori in piccole imprese**, per una percentuale del 48,6%: ben 15,5 punti al di sopra della media nazionale.

Anche in questo caso i valori specifici della Puglia risultano scostarsi verso l'alto rispetto ai riferimenti. Nella nostra Regione infatti **i dipendenti totali sono 454.450** e addirittura **la maggioranza** di essi, esattamente il 51%, **lavora in piccole imprese**. Molto altalenanti risultano i rilevamenti su base provinciale. **Bari è l'unica provincia a presentare un valore di dipendenti a tre unità: sono 189.190**, un valore più che doppio rispetto alla seconda in classifica, Lecce. Di essi ben 81.849 lavorano in imprese con meno di 15 dipendenti: il 43,3%. Non si consideri questo dato di molto più elevato a quello nazionale: le altre province archiviano numeri ancora più alti. Lecce, ad esempio, vede il 57,3% dei propri 84.571 dipendenti lavorare in piccole imprese, così come Brindisi (56,6%) e Foggia (57,8%). Ancora maggiore l'incidenza nella Bat, dove arriva al 62,4%.

L'ultimo riquadro della tabella consente infine un focus ancor più specifico sul lavoro dipendente, con una valutazione della sua incidenza tanto rispetto al totale delle imprese quanto rispetto alle sole attività con meno di 15 dipendenti.

A livello nazionale, l'incidenza generale del lavoro dipendente è pari al 67,9%, ma si arresta al 42,1% qualora si prendano in considerazione solo le piccole imprese. Il divario tra le due percentuali ammonta quasi a **26 punti**. Nelle macroregioni i valori riscontrati non sono omogenei. Eccezion fatta per il Nord Est e il Nord Ovest, che presentano percentuali molto vicine, con uno scarto tra le due tipologie di impresa pari al 27,2 e dunque tendenzialmente in linea con il dato nazionale, sono ancora una volta il Nord-Ovest e il Mezzogiorno a distinguersi per andamenti antipodici. Il Nord Ovest presenta la percentuale più alta di incidenza dipendenti/addetti : 71,3%, ma detiene anche quella più bassa di incidenza di lavoro dipendente nelle piccole imprese. Ne consegue una forbice ampia tra i due dati, pari a 30,4 punti. Al contrario **nel Mezzogiorno la percentuale di incidenza dei dipendenti/addetti in generale è più molto più bassa della media**, mentre il dato relativo alle piccole imprese è il più alto. Lo scarto tra le due incidenze è pari a 17,2 punti.

La Puglia presenta valori più prossimi a quelli del Mezzogiorno che dell'Italia. Con incidenze rispettivamente del 60,7% e del 44,7% infatti dispone di uno scarto tra le due categorie di lavoro dipendente pari a 16 punti. Questi valori si ripetono con livelli simili nel Tarantino, ma quasi tutti gli altri territori tendono a scostarsene. In provincia di Bari, ad esempio, si rileva una incidenza dipendenti/addetti su totale imprese del 66,1%: un valore pressoché in linea con la media nazionale e dunque più elevato del dato regionale di 5,4 punti. Il dato dell'incidenza del lavoro dipendente nelle piccole imprese è invece non solo superiore a quello nazionale, ma anche a quello regionale rispettivamente di 4,5 e 1,9 punti. Ciò significa che nella provincia di Bari, sia nelle imprese in generale che in quelle piccole, i lavoratori dipendenti sono in quota maggiore rispetto a quanto accade in Italia e nella stessa Puglia. Differenti i dati relativi alla Bat, Brindisi, Foggia e Lecce che invece presentano in ambedue le colonne dati inferiori alle medie nazionali e regionali. Ciò è tanto più vero con riguardo al Foggiano in cui si rilevano in assoluto i valori più bassi: con 58,1 e 44,6 l'incidenza nelle imprese in generale e quella specifica nelle imprese piccole si discosta dalla media nazionale rispettivamente di 14,3 e 1,5 punti e da quella regionale di 7,1 e 1,5 punti. Se la provincia di Foggia detiene dunque il primato della bassa incidenza di lavoro dipendente, gli altri territori pugliesi si attestano su valori tendenzialmente più alti ma comunque distanti da quelli di Bari, specie per quanto concerne i dati relativi alle imprese in generale.

TAB. 6
Dipendenti dell'artigianato potenzialmente interessati per contratto in Puglia

Anno 2009 - Valori assoluti e distribuzioni percentuali per il dato regionale

Percentuali stimate con ipotesi di distribuzione omogenea sul territorio tra divisione Ateco 2007 e CCNL

Provincia/area geografica	CCNL Meccanica e installazione di impianti	CCNL Orafo, argentiero e Affini	CCNL Odontotecnica	CCNL Tessile, Abbigliamento e Calzaturiero	CCNL Pulitintolavanderie	CCNL Occhialeria	CCNL Chimica, gomma, plastica e vetro	CCNL Ceramica	CCNL Alimentaristi - Panificazione	CCNL Legno e arredamento	CCNL Lapidari	CCNL Comunicazione	CCNL Acconciatura, Estetica, Tricologia non curativa, Tatuaggio e Piercing	CCNL Servizi di pulizia	CCNL Edilizia	CCNL Autotrasporto merci e logistica	Non coperto	TOTALE
Bari	30,4	0,3	0,3	5,8	0,8	0	0,9	0,2	11,2	4,1	1,3	2,6	5,8	2,8	24,6	5,2	3,6	100
Barletta Andria Trani	21,5	0,1	0,1	26,3	0,4	0	2,2	0,4	10	2,6	2,8	2,2	3,3	1,1	18,4	4,5	3,9	100
Brindisi	29,8	0,2	0,2	3,5	0,8	0	1,2	0,3	11,5	3,3	2,2	1,4	6	1,8	27,6	6,3	3,7	100
Foggia	30,4	0,2	0,2	1,7	0,7	0	1	0,2	13,2	2,8	1,7	1,7	5,4	1,6	31,2	4,4	3,4	100
Lecce	29,6	0,2	0,2	6,3	0,7	0	1,9	0,4	11,3	3,7	3	1,9	5,4	1,7	27,7	2,6	3,3	100
Taranto	28,7	0,3	0,3	2,7	1,1	0	0,6	0,2	17,5	2,8	1,7	2	8,2	2,5	22,5	5,1	3,9	100
PUGLIA	23.407 (27,5)	90 (0,1)	320 (0,4)	6.429 (7,5)	534 (0,6)	6 (0)	981 (1,2)	66 (0,1)	9.917 (11,6)	2.981 (3,5)	2.059 (2,4)	1.837 (2,2)	4.853 (5,7)	1.781 (2,1)	22.753 (26,7)	3.769 (4,4)	3.483 (4,1)	85.267 (100)
ITALIA	509.300 (32,9)	8.898 (0,6)	9.300 (0,6)	122.594 (7,9)	11.471 (0,7)	506 (0)	28.769 (1,9)	3.624 (0,2)	131.077 (8,5)	76.739 (5,0)	23.526 (1,5)	44.301 (2,9)	87.624 (5,7)	54.400 (3,5)	301.159 (19,5)	68.030 (4,4)	66.644 (4,3)	1.547.962 (100)

Elaborazione Ufficio Studi - Direzione Relazioni Sindacali Confartigianato su dati Istat

Nella tabella 6 viene esaminata la distribuzione in Puglia e nelle relative province dei dipendenti dell'artigianato risultati dall'archivio statistico Imprese Attive (ASIA) per i differenti contratti di lavoro dell'artigianato attribuiti sulla base del settore di appartenenza del datore di lavoro.

L'analisi si fonda sull'abbinamento effettuato dalla Direzione Relazioni Sindacali di Confartigianato tra i gruppi della classificazione Ateco 2007 ed il relativo contratto di lavoro. Il risultato è una stima dei dipendenti potenzialmente interessati dallo specifico contratto dell'artigianato a prescindere dalla concreta applicazione del contratto stesso.

Il totale dei lavoratori interessati in Italia ammonta a quasi 1.600.000, di cui **85.267 in Puglia**.

A livello nazionale il CCNL più applicabile, segno della massiccia presenza di dipendenti del settore, è quello **della Meccanica ed installazione di impianti**: 32,9% dei lavoratori totali. Segue, a 13,4 punti di distanza, il settore edile. Tutti gli altri settori presentano valori ad una sola cifra: il contratto degli Alimentaristi-Panificatori interesserebbe l' 8,5% dei dipendenti artigiani italiani,

quello del TAC il 7,9% e poi via a scalare Estetica (5,7%), Legno e arredamenti (5%) e tutti gli altri. Di sicuro, i contratti con la minor platea di potenziali lavoratori su scala nazionale sono quelli dell' **Occhialeria** (solo 506 dipendenti in tutta Italia) e quello dell'**Odontotecnica** (9.300)

I CCNL maggiormente diffusi e potenzialmente applicabili nella nostra Regione, così come a livello nazionale, sono di gran lunga quello della Meccanica e installazione di impianti e quello dell' edilizia (rispettivamente 23.407 e 22.753 dipendenti, rispettivamente 27,05% e 26,7%). Rispetto alla situazione italiana lo scarto tra i livelli di applicabilità dei due contratti è molto minore e ciò non solo per una minor quantità di dipendenti nel settore meccanico/impianti, ma soprattutto per **una quota di dipendenti edili davvero elevata**, superiore rispetto a quella media italiana di 7,2 punti. Di gran lunga inferiore la sfera applicativa degli altri contratti che, con in testa quello della panificazione (comunque a + 3,1% sul dato nazionale), sono tutti abbondantemente sotto quota 10.000 lavoratori potenziali. Rispetto al dato nazionale la Puglia risulta avere una minore applicabilità dei contratti Legno e Arredamento (-1,5%) e Servizi di pulizia (-1,4%) mentre si riscontra una maggiore platea potenziale per quello, ad esempio, dei Lapidei (+0,9%).

Di grande interesse risulta il disaggregato provinciale, che fornisce una istantanea delle specializzazioni delle varie zone geografiche. Tutte le province, tranne la Bat, dimostrano livelli assimilabili per il CCNL della Meccanica e gravitano intorno a valori del 30%. Lo scostamento negativo accumulato da **Barletta-Andria-Trani** è però più che abbondantemente recuperato **nel settore del TAC, in cui si registra un valore pari a 26,3% a fronte di dati ad una sola cifra nelle altre province**. Ciò deriva dalla storica tradizione di quel territorio specie nel settore calzaturiero. Per il resto l'analisi su base provinciale dimostra una diffusione piuttosto omogenea e sicuramente in linea col dato nazionale dei vari CCNL. Elevate le percentuali per ciò che concerne il CCNL edilizia, con una punta del 31,2% nel foggiano e valori un po' più bassi nella Bat, nel Tarantino e nel Barese (rispettivamente 18,4%, 22,5% e 24,6%). Ottima la percentuale riscontrata nella provincia di Brindisi per ciò che concerne il CCNL Estetica/Acconciatura: con l' 8,2% la diffusione potenziale di questo contratto è superiore di almeno due punti non soltanto rispetto a quella di tutte le altre province pugliesi, ma anche rispetto al dato nazionale. Più altalenanti i valori per il **CCNL Autotrasporti e logistica**, la cui soglia di applicazione potenziale raggiunge il 6,3% a Brindisi per riscontrare invece il dato minore (2,6%) a Lecce. Si tratta di uno scarto abbastanza rilevante qualora si pensi alla contiguità dei due territori, forse dovuto alla presenza del grande scalo marittimo brindisino.

Il dato dei dipendenti non coperti da questo sistema contrattuale è assolutamente in linea con quello nazionale.

TAB 6.1

Dipendenti dell'artigianato potenzialmente interessati per area contrattuale in Puglia

Anno 2009 - Valori assoluti e distribuzioni percentuali per i dati regionale e nazionale

Percentuali stimate con ipotesi di distribuzione omogenea sul territorio tra divisione Ateco 2007 e CCNL per il dato provinciale

Provincia/area geografica	Area Meccanica	Area Tessile/Moda	Area Chimica	Area Agroalimentare	Area Legno-Lapidei	Area Comunicazione	Area Servizi	Area Costruzioni	Area Autotrasporto	Non Coperto	TOTALE
Bari	31	6,5	1,1	11,2	5,4	2,6	8,6	24,6	5,2	3,6	100
Barletta Andria Trani	21,6	26,8	2,6	10	5,4	2,2	4,5	18,4	4,5	3,9	100
Brindisi	30,3	4,3	1,5	11,5	5,5	1,4	7,8	27,6	6,3	3,7	100
Foggia	30,8	2,4	1,2	13,2	4,6	1,7	7	31,2	4,4	3,4	100
Lecce	30	7	2,3	11,3	6,8	1,9	7,1	27,7	2,6	3,3	100
Taranto	29,3	3,8	0,8	17,5	4,5	2	10,8	22,5	5,1	3,9	100
PUGLIA	23.817 (27,9)	6.969 (8,2)	1.048 (1,2)	9.917 (11,6)	5.040 (5,9)	1.837 (2,2)	6.633 (7,8)	22.753 (26,7)	3.769 (4,4)	3.483 (4,1)	85.267 (100)
ITALIA	527.498 (34,1)	134.571 (8,7)	32.393 (2,1)	131.077 (8,5)	100.265 (6,5)	44.301 (2,9)	142.024 (9,2)	301.159 (19,5)	68.030 (4,4)	66.644 (4,3)	1.547.962 (100)

Elaborazione Ufficio Studi - Direzione Relazioni Sindacali Confartigianato su dati Istat

La tabella 6.1 rappresenta lo stesso tipo di analisi della precedente, effettuata però in relazione alle 9 aree di razionalizzazione e accorpamento previste dal nuovo modello contrattuale per l'artigianato. Le cifre illustrano come il nuovo sistema consenta di **aggregare CCNL prima applicabili solo a poche unità di dipendenti**. E' il caso ad esempio dell'area Meccanica che ora copre anche gli Orafi e gli Odontotecnici (a livello nazionale 8.898 e 9.300 dipendenti), di quella Tessile e Moda che assorbe i vecchi CCNL Pulitintolavanderie e Occhialeria (a livello nazionale 11.471 e soli 506 dipendenti) o dell' Area Chimica, comprensiva del vecchio contratto della Ceramica (solo 3.624 dipendenti).

Con l'adozione del nuovo modello contrattuale, le proporzioni tra le diverse aree si rimodulano ma restano tendenzialmente inalterate e vedono l'Area Meccanica come quella di più vasta estensione, nuovamente seguita dal settore edile, ora ricompreso nell' Area Costruzioni. Lo scarto tra le due è assimilabile a quello che risultava con il vecchio sistema contrattuale (14,6% di

distacco a fronte del 13,4% precedente). Nessuna variazione si registra per l' Area Agroalimentare, che viene però superata dalla neonata Area Servizi. Al cambiamento nominale non consegue anche un'estensione della platea. Il numero dei lavoratori scoperti non presenta alcuna variazione.

Anche in Puglia la situazione non varia che in modo lieve: l'Area Meccanica e quella delle Costruzioni sono ancora largamente dominanti per numero di lavoratori potenzialmente interessati, rappresentando da sole un' incidenza totale di quasi il 55%. Il restante 45% è ripartito tra le altre aree contrattuali , con l'area Alimentazione in testa e quella della Comunicazione, per ora (si tratta di un settore con forti prospettive di sviluppo) al 2,2%.

Spiccano ancora, seppur in maniera leggermente meno netta, le peculiarità dei singoli territori. Sempre chiaro, ad esempio, **il primato della BAT nel settore del TAC**, la prevalenza dell' Area Costruzioni nel Foggiano o la buona incidenza dell'autotrasporto nel Brindisino.

TAB. 7

Imprese con dipendenti dell'artigianato potenzialmente interessate per contratto in Puglia

Anno 2009 - Valori assoluti e distribuzioni percentuali

Provincia/area geografica	CCNL Meccanica e installazione di impianti	CCNL Orafo, argentiere e Affini	CCNL Odontotecnica	CCNL Tessile, Abbigliamento e Calzaturiero	CCNL Pulitintolavanderie	CCNL Occhialeria	CCNL Chimica, gomma, plastica e vetro	CCNL Ceramica	CCNL Alimentaristi - Panificazione	CCNL Legno e arredamento	CCNL Lapidei	CCNL Comunicazione	CCNL Acconciatura, Estetica, Tricologia non curativa, Tattoaggio e Piercing	CCNL Servizi di pulizia	CCNL Edilizia	CCNL Autotrasporto merci e logistica	Non coperto	TOTALE
PUGLIA	8.902 (27,6)	56 (0,2)	206 (0,6)	1.451 (4,5)	101 (0,3)	3 (0,0)	259 (0,8)	38 (0,1)	3.634 (11,3)	1.021 (3,2)	568 (1,8)	756 (2,3)	3.114 (9,6)	389 (1,2)	9.127 (28,3)	1.371 (4,2)	1.277 (4)	32.273 (100)
ITALIA	149.056 (29,4)	2.250 (0,5)	4.080 (0,8)	26.539 (5,2)	1.355 (0,3)	102 (0,0)	5.947 (1,2)	984 (0,2)	46.228 (9,1)	19.850 (3,9)	6.136 (1,2)	13.912 (2,7)	52.712 (10,4)	12.046 (2,4)	122.150 (24,1)	21.908 (4,3)	20.717 (4,1)	506.242 (100)

Elaborazione Ufficio Studi - Direzione Relazioni Sindacali Confartigianato su dati Istat

Nella tabella 7 viene esaminata la distribuzione in Puglia della stima delle imprese con dipendenti nell'artigianato per contratto e per regione nell' anno 2009.

L'analisi si fonda sull'abbinamento effettuato dalla Direzione Relazioni Sindacali di Confartigianato tra i gruppi della classificazione Ateco 2007 ed il relativo contratto di lavoro. Il risultato è una stima delle imprese potenzialmente interessate dallo specifico contratto dell'artigianato. Le stime ottenute sono naturalmente proporzionali a quelle relative ai lavoratori.

Il maggior numero di imprese potenzialmente interessate da un CCNL dell'artigianato rientra in quello della **Meccanica e installazione di impianti e in quello dell' Edilizia**. Questi due CCNL tanto a livello nazionale che **regionale rappresentano insieme molto più della metà delle tipologie contrattuali potenzialmente applicabili** (53,5% in Italia e addirittura 55,9% in Puglia). Davvero esiguo il numero di imprese interessate dal contratto dell' Occhialeria (102) e Ceramica (984) ma anche dal Pulitintolavanderie (1.355), Orafo, argentiere e affini (2.250) nonché Lapidei (6.136). Le imprese interessate da questi contratti raggiungono tutte assieme una quota del 2,2%.

Anche in Puglia c'è identità con i dati relativi ai dipendenti presentati nella tabella 6. Oltre alla solita ampiezza applicativa del CCNL Meccanica e installazione di impianti, la Regione conferma una più elevata incidenza rispetto al dato nazionale del CCNL Edile (+4,2%) e di quello Alimentaristi-Panificazione (+2,2%), mentre sono potenzialmente meno diffusi quelli Servizi di pulizia, Legno e arredamento nonché il CCNL Chimica, gomma, plastica e vetro. In linea con il valore nazionale le imprese scoperte dai CCNL presi in esame: 1.277 per una percentuale del 4%.

TAB 7.1 - Imprese con dipendenti dell'artigianato potenzialmente interessati per area contrattuale in Puglia

Anno 2009 - Valori assoluti e distribuzioni percentuali

Area geografica	Area Meccanica	Area Tessile/Moda	Area Chimica	Area Agroalimentare	Area Legno-Lapidei	Area Comunicazione	Area Servizi	Area Costruzioni	Area Autotrasporto	Non coperto	TOTALE
PUGLIA	9.164 (28,4)	1.556 (4,8)	297 (0,9)	3.634 (11,3)	1.589 (4,9)	756 (2,3)	3.503 (10,9)	9.127 (28,3)	1.371 (4,2)	1.277 (4)	32.273 (100)
ITALIA	155.656(30,7)	27.996 (5,5)	6.931 (1,4)	46.228 (9,1)	25.986 (5,1)	13.912 (2,7)	64.758(12,8)	122.150(24,1)	21.908 (4,1)	20.717 (3,5)	155.656 (100)

Elaborazione Ufficio Studi - Direzione Relazioni Sindacali Confartigianato su dati Istat

La tabella 7.1 rappresenta lo stesso tipo di analisi della tabella 7, effettuata però in relazione alle 9 aree di razionalizzazione e accorpamento previste dal nuovo modello contrattuale per l'artigianato. Le cifre illustrano come il nuovo sistema consenta di aggregare CCNL prima applicabili solo a pochissime imprese. E' il caso ad esempio dell'area Meccanica che ora copre anche le imprese Orafe e Odontotecniche (rispettivamente 2.250 e 4.080) di quella Tessile e Moda che assorbe i vecchi CCNL Pulitintolavanderie e Occhialeria (1.355 e addirittura 102 imprese) o dell' Area Chimica, ora comprensiva del vecchio contratto della Ceramica (solo 984 imprese). Con l'adozione del nuovo modello contrattuale, le proporzioni tra **le diverse aree si rimodulano ma restano tendenzialmente inalterate in Italia** : l'Area Meccanica e quella delle Costruzioni sono ancora quelle in cui rientrano il maggior numero di imprese, infatti rappresentano da sole un' incidenza totale di quasi il 55%. Il restante 45% è ripartito tra le altre aree contrattuali , con l'area dei Servizi che supera quella dell'Agroalimentare e quella della Chimica che incide solo per l' 1,4% su scala nazionale.

In Puglia il rinnovato modello contrattuale comporta conseguenze simili a quelle riscontrate per i dipendenti, con alcune peculiarità. Ad esempio, la quota di imprese che dovrebbero utilizzare il CCNL Area Costruzioni è praticamente la stessa di quelle che rientrano nell'area Meccanica, e ciò per effetto dell' assorbimento del CCNL lapidei. Insieme queste aree contrattuali coprirebbero **in Puglia il 56,7% delle imprese artigiane**. Ancora nessuna variazione nella colonna dell' Area Agroalimentare, che in questo caso mantiene il vantaggio sulla nuova Area Servizi che, come

aggregato dei vecchi CCNL Acconciatura ed Estetica e Servizi di Pulizia coprirebbe il 12,8% delle imprese a livello nazionale ma solo il 10,9% in Puglia. Presentano valori di copertura più bassi rispetto a quelli nazionali il CCNL Area Tessile e Moda e soprattutto quello dell' Area Chimica, di 0,5 punti inferiore.

Anche in questo caso, il nuovo sistema contrattuale non consente un recupero sulle attività non coperte.

TAB. 8 - Apprendisti su occupati 15-34 anni in Puglia e per macroregioni

Anno 2010 - Valori assoluti, incidenza 2010 e ranking

Area Geografica	Apprendisti	Apprendisti 2010 su occupati 15-34 anni 2010	Rank
PUGLIA	26.222	7	14
Nord-Ovest	153.629	8,2	3
Nord-Est	137.852	9,9	2
Centro	136.582	10,6	1
Mezzogiorno	100.071	5,9	4
ITALIA	528.135	8,4	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat, INPS e INPS- Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Dalla tabella 8 si deduce che nel 2010 in Italia gli apprendisti sono stati 528.135: un numero pari all' **8,4% degli occupati "giovani"**, ossia quelli con un'età compresa tra i 15 e i 34 anni (anche se l'apprendistato è rivolto ai giovani fino a 29 anni, in ragione delle stipule a ridosso del limite di età, si è ritenuto di utilizzare questa fascia di età come benchmark).

La macroregione in cui si registra il maggior numero di contratti di apprendistato è il Centro con un'incidenza del 10,6%. Seguono da vicino il Nord-Est (9,9%) e il Nord-Ovest(8,2%). **Più staccato ma comunque vicino il Mezzogiorno** con 100.071 apprendisti per un'incidenza del 5,9% sul totale dei giovani occupati. Per ciò che concerne la Puglia, la nostra regione si colloca al 14esimo posto in Italia per numero di apprendisti (26.222), con un' incidenza del 7% sul totale dei giovani occupati: un dato mediamente più elevato di 2 punti percentuali rispetto alle altre regioni del Sud e abbastanza vicino al valore su scala nazionale.

TAB 8.1 - Apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane in Puglia e per macroregioni

Anno 2010 - Valori assoluti e incidenze

Area Geografica	Aziende ARTIGIANE			Aziende NON ARTIGIANE	
	Apprendisti	Incidenza apprendistato artigiano su TOT	Rank	Apprendisti	Incidenza apprendistato NON artigiano su TOT
PUGLIA	10.086	37,6	7	16.763	62,4
Nord-Ovest	47.735	30,2	4	110.292	69,8
Nord-Est	45.644	32,4	2	95.373	67,6
Centro	42.629	30,4	3	97.773	69,6
Mezzogiorno	36.209	35,3	1	66.224	64,7
ITALIA	172.217	31,8		369.662	68,2

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su Dati INPS

La tabella 8.1 focalizza l'attenzione sul settore artigiano per il quale, nel 2010 in Italia si contano **172.217 apprendisti** : il **31,8% del totale**, un dato di assoluto rilievo, sebbene si tratti di una quota pari a meno della metà di quella relativa ad aziende non artigiane.

D'altro canto, a livello generale, **l'incidenza dell'apprendistato artigiano rispetto ai relativi dipendenti è oltre tre volte quella del comparto non artigiano**: nel 2009, ultimo anno per cui è possibile questo confronto, l'incidenza degli apprendisti sui dipendenti totali nell'artigianato arriva al 12,3%, mentre nel comparto non artigiano tale incidenza si ferma al 3,9%.

A livello di macroregioni **la maggiore incidenza di apprendistato in imprese artigiane si riscontra proprio nel Mezzogiorno**, con una quota del 35,3% sul totale degli apprendisti: lo scarto con il dato relativo agli apprendisti non artigiani è il più basso d' Italia. Di contro, nel Nord-Ovest, pur registrandosi il numero più elevato in assoluto di apprendisti (47.735), la quota di incidenza dell'apprendistato artigiano scende al 30,2%: lo strumento in questione è insomma ponderalmente più utilizzato in aziende non artigiane.

Per quanto concerne la Puglia, della propria quota totale di apprendisti, 10.086 sono stati occupati da aziende artigiane. Con il 37,6% di incidenza dell'apprendistato artigiano, **la Puglia si colloca al settimo posto in Italia** ed in linea con la posizione di preminenza del Meridione dimostrandosi una delle regioni in cui lo strumento contrattuale dell'apprendistato viene più utilizzato nell'artigianato.

TAB 8.2 - La propensione ad assumere apprendisti in Puglia

Anno 2011 - Valori assoluti e incidenze

Area Geografica	TOTALE Assunti	Assunti a Tempo Indeterminato	Assunti apprendisti	Permanenti	% Apprendisti su totale assunti	% Permanenti su totale assunti
PUGLIA	6.940	3.380	900	4.280	13	61,7
Nord-Ovest	28.710	12.230	3.950	6.180	14	56,4
Nord-Est	28.060	10.160	4.220	14.380	15	51,2
Centro	21.440	7.530	3.910	11.440	18,2	53,4
Mezzogiorno	37.320	20.510	3.210	23.720	8,6	63,6
ITALIA	115.530	50.430	15.290	65.720	13,2	56,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere - Ministero del lavoro, Excelsior, 2011

Nella tabella 8.2 viene fornita un'analisi su base nazionale della propensione ad assumere apprendisti. Rispetto ai 115.530 assunti nel 2011 (un dato davvero basso), più della metà di essi (56,9%) è entrato nel mondo del lavoro con contratti permanenti, che comprendono assunzioni a tempo indeterminato e assunzioni con contratti di apprendistato. Nel dettaglio, **la quota di apprendisti assunti è pari al 13,2%** del totale delle assunzioni, una percentuale non minima ma comunque destinata a crescere qualora il contratto di apprendistato diventasse, per effetto anche della riforma del lavoro attualmente in dirittura d'arrivo, la forma privilegiata per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Per quanto concerne le Macroregioni, **nel Mezzogiorno si registra il maggior numero di assunzioni in assoluto**, con quasi 10.000 unità in più rispetto alla seconda migliore quota ascrivibile al Nord-Ovest. Molto staccato il Centro Italia, in coda con 21.440 assunzioni.

La situazione si inverte analizzando il dato relativo agli assunti con apprendistato. Il Mezzogiorno presenta la più bassa percentuale di incidenza degli apprendisti sul totale degli assunti: 8,2%, ma in valore assoluto non fa molto peggio delle altre zone. Il primato dell'incidenza dell'apprendistato è detenuto dal Centro Italia, che con una punta del 18,2% fa meglio anche di Nord-Est (15%) e Nord-Ovest (14%).

Da segnalare l'ottima performance della Puglia che con il 13% di incidenza dell'apprendistato si allinea al livello nazionale, staccando di quasi 5 punti percentuali il dato medio della macroregione di appartenenza, il Mezzogiorno. Positivo anche il dato della percentuale degli assunti con contratti "permanentisti": in Puglia questi lavoratori ammontano al **61,7% del totale**. Un dato migliore di quello nazionale, ma comunque leggermente inferiore a quello raggiunto dal Mezzogiorno che, con il 63,6% si dimostra la macroregione d'Italia con la maggiore tendenza all'assunzione a tempo indeterminato.

TAB. 9 - Cig nel 2011 in Puglia per tipologia

Ore concesse per operai ed impiegati a gennaio --> dicembre 2011; valori assoluti, variazioni tendenziali ed incidenze

Provincia/ Area geografica	CIG Ore Totali	% CIGO sul totale CIG	Var. % CIGO 2010-2011	% CIGS su totale CIG	Var. CIGS 2010-2011	% CIGD sul totale CIG	Var. % CIGD 2010-2011	% CIGD artigianato su totale CIG	Var. % CIGD artigianato 2010-2011
Bari	26.830.966	19,9	-24,1	40,2	8,1	39,9	-6	5	-26,5
Brindisi	3.767.153	26,2	-14,3	11,1	-49,9	62,7	54,1	4,5	-13,9
Foggia	4.282.754	30,6	-49,4	28,1	64,7	41,3	164,3	3	84,8
Lecce	7.915.283	18,9	-46,7	19,9	-56,3	61,2	35,9	2,4	-9,7
Taranto	14.169.852	25,1	-30,9	25,8	-73,8	49,2	41,9	2,5	6,6
PUGLIA	56.966.088	22,3	-32,3	31	-39,4	46,8	20,7	3,9	-17,1
ITALIA	973.164.427	26,3	-32,9	43,5	-12,8	32,9	-13,6	8,2	-47,6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati INPS

TAB. 9.1 - Cig in deroga nel 2011 in Puglia

Ore concesse per operai ed impiegati a gennaio --> dicembre 2011; valori assoluti, variazioni tendenziali ed incidenze

Provincia/ Area geografica	CIG in Deroga totale			CIGD Artigianato			Incidenza CIGD artigianato su CIGD totale		
	2010	2011	var. %	2010	2011	var. %	2010	2011	Var. % 2011 su 2010
Bari	11.339.121	10.712.411	-6	1.834.448	1.349.051	-26,5	16,1	12,6	-3,5
Brindisi	1.531.912	2.360.958	54,1	198.416	170.891	-13,9	13	7,2	-5,7
Foggia	669.362	1.769.374	164,3	68.767	127.111	84,8	10,3	7,2	-3,1
Lecce	3.564.979	4.843.179	35,9	211.179	190.674	-9,7	5,9	3,9	-2
Taranto	4.909.177	6.965.209	41,9	333.715	355.697	6,6	6,8	5,1	-1,7
PUGLIA	22.074.551	26.651.131	20,7	2.646.525	2.193.424	-17,1	12	8,2	-3,8
ITALIA	370.201.259	319.971.271	-13,6	151.307.853	79.349.134	-47,6	40,9	24,8	-16,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati INPS

Le elaborazioni 9 e 9.1 sono basate su dati estratti dalla Banca dati dell' Osservatorio statistico INPS sulla CIG e riguardano, si badi, **le ore autorizzate** e non il tiraggio effettivo.

Nella prima tabella è possibile visionare un prospetto comparativo generale relativo alle varie tipologie di CIG. Nella seconda tabella è riportato il dettaglio relativo alla sola CIG in Deroga, con valori assoluti e percentuali di variazione per gli anni 2010/2011, nonché con un focus specifico legato alle ore di cassa i deroga autorizzate per il settore artigiano.

Nel 2011 in Italia sono state autorizzate 973,2 milioni di ore di Cassa Integrazione Guadagni, di cui **il 32,9% in deroga**. Gli indicatori di tutte le tipologie di Cassa registrano **un netto calo nell'ammontare delle ore autorizzate**: si va dal -32,9% della CIGO al -13,6% della CIG in deroga fino al -12,8 della CIGS. La CIG in deroga per il settore artigiano ha inciso per l' 8,2% sulle ore totali di cassa autorizzate (79,4 milioni di ore), in calo del 47,6% rispetto all'anno precedente.

Per ciò che concerne la Regione Puglia, sono state autorizzate **in totale 56.966.088** ore di cassa integrazione. L'incidenza della CIG in deroga è più alta rispetto alla media nazionale: ha inciso per il 46,8% e discorda anche dal punto di vista della dinamica 2010/2011 con un incremento rispetto del 20,7%. Minori i valori di incidenza delle altre tipologie di cassa in Puglia, con tassi di variazione in caduta libera e stavolta in linea con i dati nazionali: al 22,3%, con un calo del 32,3% rispetto al 2010 quella ordinaria; al 31%, e con un calo quasi del 40% quella straordinaria. Nel dettaglio, possiamo notare come l' incidenza della Cassa in deroga autorizzata in Puglia a favore del settore artigiano sia di soli 3,9 punti percentuali, con un calo vertiginoso pari a -17,1% rispetto all'anno 2010.

La provincia pugliese con il maggior numero di ore di CIG autorizzate è quella di Bari. A seguire Taranto, Lecce, Foggia e Brindisi. Su base provinciale, gli indicatori di ore autorizzate per la CIGO sono tutti in discesa, con cali fortissimi tanto nel leccese che nel foggiano. Proprio nel foggiano invece cresce del 64,7 la richiesta di CIGS, così come cresce in provincia di Bari seppur con valori molto moderati. E' nell' ambito della CIG in deroga che si continuano a registrare gli incrementi maggiori. Eccezion fatta per la provincia di **Bari, in netta controtendenza tanto rispetto alle altre province che al dato nazionale (-8%)**, si registrano fortissimi aumenti, con addirittura una punta del 164,3% per la provincia di Foggia e del 54,1% per quella di Brindisi. A seguire troviamo Taranto e Lecce, rispettivamente al +41,9% e +35,9%.

L'incidenza della richiesta di CIG in deroga per il settore artigiano registra un modesto 5% in provincia di Bari, con una variazione di -26,5% rispetto al 2010. Stessa tendenza per la provincia di Brindisi, al 4,5% in calo del 13,9% e Lecce al 2,4% in calo del 9,7%. Controcorrente Foggia, al 3% ma con un incremento del 84,8% e Taranto, al 2,5% con un + 6,6% rispetto al 2010.

TAB. 10 - Infortuni denunciati nel totale imprese e nell'artigianato in Puglia

Anno 2010 - valori assoluti, variazioni rispetto al 2009, incidenza artigianato e ranking

Provincia	Totale Imprese	Var.% 2010 su 2009	Artigianato	Incidenza su totale imprese	Rank	Var.% 2010 su 2009	Rank
Bari*	10.608		1.471	13,9	39	-26,1	1
Bari&Foggia*	10.678	-3	2.303	13,8	37	-10,4	28
Bari "vecchi confini"*							
Barletta Andria Trani *	1.988		324	16,3	67		
Brindisi	3.586	-1,6	537	15	45	-7,7	48
Foggia*	4.082		508	12,4	25		
Foggia "vecchi confini"*							
Lecce	4.978	-0,9	915	18,4	84	-11,2	26
Taranto	4.708	-2	425	9	7	-3,6	77
PUGLIA	29.950	-2,3	4.180	14	10	-9,6	5
Nord-Ovest	206.560	-1,2	26.595	12,9	1	-6,9	2
Nord-Est	220.821	-1,5	32.512	14,7	4	-3,7	4
Centro	140.197	-1,7	20.595	14,7	3	-6,6	3
Mezzogiorno	125.447	-3	17.451	13,9	2	-7,9	1
ITALIA	693.025	-1,7	97.153	14		-6	

* Per le province di Bari e Foggia nei loro attuali confini sono disponibili i dati al 2010 mentre non è stato possibile calcolare le variazioni rispetto al 2009, anno in cui i dati sono disponibili per i loro vecchi confini. Abbiamo provveduto a calcolare quindi la metaprovincia di Bari&Foggia sommando Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani.

Analogamente per il 2010 sono presenti i dati di Barletta-Andria-Trani di cui non è stato possibile calcolare le variazioni rispetto al 2009.

Nella tabella 11 sono riportate le dinamiche degli infortuni registrati in Italia per il biennio 2009/2010, disaggregati per macroregioni e con un dettaglio specifico della situazione delle imprese artigiane, nonché di quella pugliese.

In Italia **nel 2010 sono stati denunciati meno infortuni rispetto al 2009**: con 693.025 eventi denunciati, la variazione su base biennale è di -1,7%. Nel settore artigiano il miglioramento registrato è ancora più chiaro e netto: in quest'ambito sono stati denunciati 97.153 infortuni, una quota equivalente al solo 14% del totale nazionale, in calo addirittura del 6% rispetto all'anno precedente. Questi dati, sebbene in minima parte influenzati dal calo consistente dell'occupazione negli ultimi anni, altro non sono se non il risultato ultimo del grande sforzo compiuto per la sensibilizzazione alla cultura della sicurezza anche nell'ambito dell'artigianato.

Altrettanto significativo è che **la macroregione con il minor numero di infortuni denunciati sia il Mezzogiorno**, seguita dal Centro, dal Nord Ovest e dal Nord-Est. Anche in questo caso bisogna però tener conto di un altro fattore, ossia il numero di imprese, al Nord certo molto più elevato che al Sud e del relativo numero di lavoratori (regolari) impiegati. Tutto ciò non adombra comunque l'assoluta rilevanza della variazione percentuale registrata nel 2010 che ammonta, nel Mezzogiorno, ad un incoraggiante -3%, mentre tutte le altre macroaree non vanno oltre il -1,7% fatto registrare dal Centro. Per ciò che concerne il **settore artigiano**, anche in virtù di quanto detto sopra, è ancora **il Mezzogiorno a registrare il minor numero di infortuni denunciati**. I valori più alti (14,7%) di incidenza degli infortuni avvenuti in aziende artigiane si registrano nel Nord-Est e nel Centro Italia, forse proprio in ragione della maggior concentrazione di imprese di questo tipo. Seguono, con valori vicini, il Mezzogiorno (13,9%) e il Nord-Ovest (12,9%). Indicativi i valori di scarto rispetto al 2009: nel settore artigiano, è il Meridione a registrare il maggior calo di infortuni pari al **-7,9%**, un dato di quasi due punti migliore rispetto a quello nazionale. Seguono, a -6,9% il Nord Ovest, -6,6% il Centro e solo -3,7% il Nord Est.

I dati della Regione Puglia sono in linea, se non migliori, tanto rispetto alla situazione nazionale che riguardo alla macroregione di riferimento. In totale, gli infortuni denunciati nel 2010 sono stati 29.950, in calo del 2,3% rispetto al l'anno precedente. Segnatamente quelli accaduti in imprese artigiane sono stati 4.180, per un incidenza del settore rispetto al totale degli eventi pari al 14%: esattamente identica a quella nazionale. Il dato colloca la Regione al 10° posto in Italia. **Il calo degli infortuni nel settore artigiano ammonta in Puglia ad un incoraggiante -9,6%**, un valore migliore di quasi 2 punti percentuali rispetto a quello del Mezzogiorno e addirittura di 3,6 punti netti rispetto alla media italiana. La Puglia si colloca al 5° posto tra le regioni italiane per tasso di riduzione degli infortuni in imprese artigiane.

Piuttosto difficoltosa risulta l'analisi su base provinciale, stante la situazione frammentata e disomogenea dei dati disponibili. Può comunque affermarsi che i migliori risultati sono rinvenibili in provincia di Bari, a prescindere dalla formulazione dei confini. A fronte di un calo generale degli infortuni del 3%, il settore artigiano -incidente per il 13,8% sul totale degli infortuni - archivia infatti risultati eccellenti con un -10,4% per l'aggregato Bari&Foggia e addirittura un eccezionale -26,1% per la sola provincia barese. **Bari è la prima provincia in Italia per riduzione di infortuni in imprese artigiane.**

Ottima anche la situazione delle altre province. Lecce in particolare, se in generale vede calare gli infortuni dello 0,9%, nel settore artigiano registra un calo dell' 11,2%, ben più alto sia di quello nazionale che di quello pugliese. La provincia di Taranto, con 4.708 infortuni vede diminuire del 2% gli incidenti denunciati rispetto al 2009. Gli infortuni registrati nelle imprese artigiane sono

stati, nel 2010, soltanto 425 per un'incidenza del 9% ed una riduzione del 3,6%. Molto bene anche la provincia di Brindisi in cui, se gli infortuni calano dell' 1,6% su base annuale, quelli legati all'artigianato (che incidono per il 15%) si riducono del 7,7%.

Per ciò che concerne la provincia di nuova istituzione Barletta-Andria-Trani non è possibile fare raffronti. Interessante comunque notare come proprio in questa zona si registri il minor numero di infortuni nel 2010: 1.988 in totale. Quelli avvenuti nelle imprese artigiane ammontano a 324, per un'incidenza del 16,3%: la più elevata riscontrata in Puglia.